

Non solo l'8 Marzo...

Le donne e la società oggi

Autrice: Fabiana Lefevre

Perché la festa
della donna?

...

Perché ogni anno si celebra la giornata della donna?

La «giornata internazionale della donna» o «festa della donna» è stata fissata per ricordare le conquiste economiche, politiche e sociali delle donne, ma anche le discriminazioni e le violenze che subiscono ancora in molte parti del mondo.

Sono state 129 le operaie di una filanda a New York a perdere la vita in un incendio l'8 marzo 1908, donne che difendevano il loro diritto al lavoro, per la tutela ed il rispetto della loro dignità di persone e di lavoratrici. Decine di migliaia di operaie protestarono con una marcia per ottenere lavoro e paga più dignitosi, per il diritto di voto e l'abolizione del lavoro minorile. Lo slogan era «*Bread and Roses*»: pane per simboleggiare la sicurezza economica e rose ad indicare una qualità di vita migliore.

Negli Usa la prima giornata della donna fu voluta dal partito socialista per il diritto di voto la domenica del 28 febbraio 1909.

Dal 1977 ci fu la decisione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che riconobbe «gli sforzi della donna in favore della pace e la necessità della loro piena e paritaria partecipazione alla vita civile e sociale».





Fu chiamata la “**Giornata Internazionale**” dai Movimenti di Ispirazione Popolare, in seguito denominata “**Giornata della Donna**”, occasioni per far conoscere all’opinione pubblica ed alle Istituzioni i problemi della donna con una importanza mondiale.

Perché il simbolo della giornata è la mimosa?

L’idea di abbinare alla festa della donna un fiore è solo italiana e fu di Rita Montagnana e Teresa Mattei, due attiviste dell’Udi (Unione donne italiane) nel 1946: la mimosa fu scelta perché fiorisce nei primi giorni di marzo e non costa tanto, per cui è accessibile a molti.

Com’è
cambiata la
festa negli
anni?



Qual è la situazione della donna oggi?

Sicuramente non proprio rosea, dati raccolti dall’Unicef e dal Censis mettono in evidenza che:

- le donne non sempre hanno pari voce nelle decisioni familiari fondamentali;
- la pensione delle donne resta mediamente più bassa del 30,5% rispetto a quella degli uomini;
- in televisione e nella pubblicità le donne sono ancora oggi in prevalenza raffigurate come oggetti sessuali o brave



mamme di famiglia. Il *corpo delle donne*, nudo o seminudo, viene utilizzato per vendere qualsiasi tipo di prodotto con immagini che calpestano ed umiliano la dignità della donna;

- in Parlamento soltanto il 20% dei deputati e dei senatori è donna, registrando una delle percentuali più basse in Europa e nel mondo e configurando una “carenza di democrazia”.

Media
e
Istruzione



Sui temi del lavoro e dell'istruzione, la situazione appare discriminatoria anche per le donne italiane. All'Università si iscrivono donne in prevalenza, ottengono i voti migliori, si laureano in minor tempo, tuttavia continuano ad affrontare enormi difficoltà di accesso al mondo del lavoro universitario e i tagli della riforma Gelmini saranno un ulteriore ostacolo. Anche la “fuga dei cervelli” si tinge prevalentemente di rosa: è ancora diffuso lo stereotipo e l'idea ingiusta che non valga la pena investire nella formazione e attribuire fondi per la ricerca a chi poi un giorno diventerà madre e dovrà occuparsi anche del lavoro di cura togliendo tempo alla ricerca.

Le cause della difficoltà per le donne ad inserirsi e mantenere il lavoro sono molteplici. Spesso sono la maternità oppure l'accudimento di membri della famiglia disabili, malati permanenti o molto anziani. Per esempio, **in Italia oltre un quarto delle donne**

occupate abbandona il lavoro dopo la maternità: solo nel 2010 per questo motivo 800 mila donne sono uscite dal mercato del lavoro. Una delle cause è la difficoltà di passare in azienda da un lavoro full time ad uno part time. Infine c'è il problema delle "dimissioni in bianco", una pratica usata dai datori di lavoro per licenziare le lavoratrici in maternità.

Un altro rapporto interessante è il **Global Gender Gap 2014**, rapporto stilato dagli esperti del World Economic Forum di Ginevra.

Nel rapporto sono stati analizzati quattro settori fondamentali: economia, politica, istruzione e salute per cercare di capire se i Paesi stanno distribuendo le proprie risorse e opportunità equamente tra uomini e donne. *«Sulla base di questa traiettoria, se tutto il resto rimarrà invariato, ci vorranno esattamente ottantuno anni perché il mondo colmi completamente la distanza tra uomini e donne»* si legge nella nota del World Economic Forum.

Nei panni
delle donne

• • •



Qualche giorno fa e precisamente il 5 marzo 2015 per le strade di Kabul, capitale dell'Afghanistan, circa una ventina di uomini hanno passeggiato indossando il burqa. Hanno dichiarato di far parte di un gruppo che si chiama *Afghan peace volunteers*, volontari afgani per la pace, e di aver scelto di manifestare per



esprimere – in occasione della Giornata internazionale della donna dell'8 **marzo** – la loro solidarietà alle donne che in Afghanistan godono, ancora oggi, di pochi diritti.



L'empowerment
femminile



Come riconoscerci il nostro valore?

La nostra strada appare ancora in salita, tuttavia possiamo lavorare sul riconoscimento del nostro valore. Si identifica con la parola **empowerment** la capacità di tirare fuori da se stessi quelle energie, quei comportamenti, quei processi mentali, quelle soluzioni che aiutano a influire positivamente sulla propria vita.

Non è solo una *'sensazione di forza interiore'* è anche un aumento della propria operatività quotidiana con una maggiore efficacia ed efficienza verso i propri obiettivi di vita e di lavoro.

Il processo di empowerment riferito alle donne si rappresenta come un processo di acquisizione dell'assertività, partendo dal riconoscimento di possedere determinate conoscenze, abilità, competenze e di poterle valorizzare. La conseguenza di questo processo è il riconoscimento di sé stesse come persone consapevoli, l'acquisizione di un ruolo attivo nella società e interattivo con gli

altri, fino a poter accedere e permanere nei luoghi della decisione riferiti ai diversi ambiti del convivere sociale: quello istituzionale, quello politico, quello economico, quello scientifico.

Sicuramente in questo contesto complesso l'impiego dei Fondi strutturali può contribuire in misura efficace allo sviluppo dell'empowerment femminile. In modo particolare può farlo il Fondo sociale europeo (FSE), deputato alla valorizzazione delle risorse umane e allo sviluppo di un sistema fondato sia sullo sviluppo economico che sulla coesione sociale.

Diverse sono le esperienze cofinanziate dal FSE (Fondo Sociale Europeo) in particolare di seguito due esempi:

- *“Extra UE Immigrants – Women@Work”*, previsto all'interno del Programma Operativo della Provincia Autonoma di Bolzano e rivolto a favorire le opportunità professionali delle donne immigrate;
- *EQUAL* in realizzazione nella Regione Basilicata dal titolo *“SVI.PO. – Sviluppo Pari Opportunità”*, per rendere consapevoli le donne delle loro competenze e incoraggiarle a far emergere le loro potenzialità.

Sicuramente attraverso interventi di formazione, orientamento e consulenza psicologica si possono promuovere l'acquisizione di consapevolezza delle proprie potenzialità ed il rafforzamento dell'identità personale, in particolare in una società complessa come la nostra nella quale si modificano i rapporti ai diversi livelli del convivere sociale, da quello privato e familiare, a quello lavorativo, a quello culturale, a quello della partecipazione alla vita pubblica. La formazione esperienziale gioca sicuramente un ruolo rivelante, in particolare quando è mirata ai bisogni delle donne e contestualizzata rispetto agli

andamenti del mercato del lavoro nonché finalizzata alla promozione della risorsa femminile a tutti i livelli sociali.

Nonostante tutte le difficoltà incontrate e quelle che dovremo ancora affrontare vogliamo ricordare con delle emozionanti parole la ricchezza e la forza delle donne...

Le Donne in Rinascita

• • •

LE DONNE IN RINASCITA

Più dei tramonti, più del volo di un uccello, la cosa meravigliosa in assoluto è una donna in rinascita.

Quando si rimette in piedi dopo la catastrofe, dopo la caduta.

Che uno dice: è finita.

No, non è mai finita per una donna.

Una donna si rialza sempre, anche quando non ci crede, anche se non vuole.

Non parlo solo dei dolori immensi, di quelle ferite da mina anti-uomo che ti fa la morte o la malattia.

Parlo di te, che questo periodo non finisce più, che ti stai giocando l'esistenza in un lavoro difficile, che ogni mattina è un esame, peggio che a scuola.

Te, implacabile arbitro di te stessa, che da come il tuo capo ti guarderà deciderai se sei all'altezza o se ti devi condannare.

Così ogni giorno, e questo noviziato non finisce mai.

E sei tu che lo fai durare.

Oppure parlo di te, che hai paura anche solo di dormire, con un uomo; che sei terrorizzata che una storia ti tolga l'aria, che non flirti con nessuno perché hai il terrore che qualcuno s'infiltri nella tua vita. Peggio: se ci rimani presa in mezzo tu, poi soffri come un cane.

Sei stanca: c'è sempre qualcuno con cui ti devi giustificare, che ti vuole cambiare, o che devi cambiare tu per tenertelo stretto.

Così ti stai coltivando la solitudine dentro casa.

Eppure te la racconti, te lo dici anche quando parli con le altre: "Io sto bene così. Sto bene così, sto meglio così".

E il cielo si abbassa di un altro palmo.

Oppure con quel ragazzo ci sei andata a vivere, ci hai abitato Natali e Pasqua.

In quell'uomo ci hai buttato dentro l'anima ed è passato tanto tempo, e ne hai buttata talmente tanta di anima, che un giorno cominci a cercarti dentro lo specchio perché non sai più chi sei diventata.

Comunque sia andata, ora sei qui e so che c'è stato un momento che hai guardato giù e avevi i piedi nel cemento.

Dovunque fossi, ci stavi stretta: nella tua storia, nel tuo lavoro, nella tua solitudine.

Ed è stata crisi, e hai pianto.

Dio quanto piangete!

Avete una sorgente d'acqua nello stomaco.

Hai pianto mentre camminavi in una strada affollata, alla fermata della metro, sul motorino.

Così, improvvisamente. Non potevi trattenerlo.

E quella notte che hai preso la macchina e hai guidato per ore, perché l'aria buia ti asciugasse le guance?

E poi hai scavato, hai parlato, quanto parlate, ragazze!

Lacrime e parole. Per capire, per tirare fuori una radice lunga sei metri che dia un senso al tuo dolore.

"Perché faccio così? Com'è che ripeto sempre lo stesso schema? Sono forse pazza?"

Se lo sono chiesto tutte.

E allora vai giù con la ruspa dentro alla tua storia, a due, a quattro mani, e saltano fuori migliaia di tasselli. Un puzzle inestricabile.

Ecco, è qui che inizia tutto. Non lo sapevi?

E' da quel grande fegato che ti ci vuole per guardarti così, scomposta in mille coriandoli, che ricomincerai.

Perché una donna ricomincia comunque, ha dentro un istinto che la trascinerà sempre avanti.

Ti servirà una strategia, dovrai inventarti una nuova forma per la tua nuova te.

Perché ti è toccato di conoscerti di nuovo, di presentarti a te stessa.

Non puoi più essere quella di prima. Prima della ruspa.

Non ti entusiasma? Ti avvincerà lentamente.

Innamorarsi di nuovo di se stessi, o farlo per la prima volta, è come un diesel.

Parte piano, bisogna insistere.

Ma quando va, va in corsa.

E' un'avventura, ricostruire se stesse.

La più grande.

Non importa da dove cominci, se dalla casa, dal colore delle tende o dal taglio di capelli.

Vi ho sempre adorato, donne in rinascita, per questo meraviglioso modo di gridare al mondo "sono nuova" con una gonna a fiori o con un fresco ricciolo biondo.

Perché tutti devono capire e vedere: "Attenti: il cantiere è aperto, stiamo lavorando anche per voi. Ma soprattutto per noi stesse".

Più delle albe, più del sole, una donna in rinascita è la più grande meraviglia.

Per chi la incontra e per se stessa.

È la primavera a novembre.

Quando meno te l'aspetti...

Testo originale Diego Cugia, alias Jack Folla

Bibliografia

- CEDAW “Rapporto Ombra” 2011
http://files.giuristidemocratici.it/giuristi/Zfiles/ggdd_20110708082248.pdf
- LA STAMPA “Perché si celebra l'8 marzo?”
- L'OSSERVATORE ROMANO “Rapporto sulla condizione femminile nel mondo” 28 ottobre 2014